

COMUNICAZIONE N. 658

D

All'attenzione dei Docenti  
SEDE

**Oggetto: Estratto relazione del Preside al Convegno sul prof. Magnifico**

Pensando di fare cosa gradita, si mette a disposizione la trascrizione, per le cure del prof. G.Mariga, dell'intervento proposto al Convegno, dello scorso giugno, di presentazione del libro dello stesso prof. Mariga sul prof. Magnifico, figura storica del Rossi e della società vicentina.

**Intervento del preside dell'ITIS Rossi:**

Mi sono sentito un po' in imbarazzo, perché di fronte al lavoro che ho visto qui prodotto dal prof. Mariga entro "in punta di piedi". Sono preside del Rossi, mi sento onorato di esserlo, è una grande scuola, è una bellissima scuola, molto impegnativa, aperta sul territorio, con tutta una serie di responsabilità. Ma io entro in punta di piedi consapevole del fatto che ho una precisa responsabilità, un piccolo ruolo ma una grande e precisa responsabilità: fare in modo che questa storia, di cui avete sentito un breve cenno, e ringrazio il prof. Mariga perché anche lui si è appassionato, da tecnico, alla storia, venga continuata. Guardate che è una cosa difficile la storia; perché la storia ha un particolare profumo, che non è scontato venga percepito, nel senso che fa intuire in prospettiva gli eventi. I ragazzi di oggi fanno fatica a cogliere al volo la loro vita in prospettiva: vorrebbero tutto e subito. Poi invece, quando il tempo se ne va, il tempo passa, comincia a crescere un po' la domanda: e tutto questo, perché? Perché il tempo se ne va, una volta che se ne va nessuno te lo restituisce. Per cui la domanda anche di qualità del tempo che viene vissuto, il fatto che il prof Magnifico abbia scelto la scuola è un grande indice perché dice chiaramente a tutti noi: guardate che abbiamo una grande responsabilità, non solo per il presente, e quindi essere interfaccia di una realtà socio-economica che è la terza in Italia dopo Milano e Torino, ma essere capaci di convincere i ragazzi di oggi a investire sui loro talenti. Perché i ragazzi di oggi sono tutti in gamba, il problema è che molte volte non lo sanno e che quei talenti il più delle volte la pressione che ricevono fa in modo che li nascondono. Quindi devi aiutare questi ragazzi a tirar fuori questi talenti, a farli fruttificare. E penso alla responsabilità più grande: per cui mi sono permesso di segnare alcune pagine di questa raccolta di una memoria che ci fa presente il passato: Magnifico era speciale per creare l'entusiasmo. Penso che la cosa più bella che noi possiamo testimoniare nel lavoro quotidiano è trasmettere entusiasmo, la passione per le cose che facciamo. Per noi è più facile perché comunque abbiamo fatto le nostre scelte nella vita, per i ragazzi di oggi è più difficile, perché i ragazzi di oggi sono assorbiti da quello che ho chiamato il "tutto subito", dal verso di Orazio "carpe diem". E poi non si accorgono che in realtà stanno bruciando la loro vita. Ad esempio la percezione che la fatica è un investimento, che la cosa più importante da imparare è "imparare", che imparare ad imparare è davvero un grande investimento, ma questo non lo si ha senza fatica e quindi la fatica è un fatto positivo, che anche le sconfitte sono fatti positivi. Io ho fatto, ho dovuto fare, perché di fronte a certi discorsi ho dovuto fare, una lettera aperta a tutti i ragazzi bocciati, che ha anche catturato l'attenzione degli organi di stampa. Per dire loro: "non abbiate paura di fronte a una sconfitta, ma sappiate ... ho citato il verso di Totò: "nessuno nasce imparato". Penso che incida questa convinzione, pur nelle forme più semplici, che sia la cosa più bella perché allora ogni ragazzo percepisce, e qui le testimonianze ci

sono, che davvero il sacrificio è un grande investimento, che ognuno i talenti ce li ha, che le intelligenze sono diverse e che al di là della diversità, le opportunità ci sono per tutti.

Ma poi ho altri riscontri che ho trovato tra queste bellissime testimonianze: "Vorrei che fosse ricordato come professore": una cosa bellissima questa. "Magnifico innovatore": sapete la prima cosa che mi sono chiesto quando ho aperto questo volume? Sono in grado per mio conto, essere preside "da Rossi"? Sono in grado di portare avanti il testimone che mi è stato consegnato per le nuove generazioni e capace di rispondere alle tante sollecitazioni della società vicentina? E' una domanda un po' angosciante, siccome però ho il vizio del pensare positivo, che la vita comunque ti chiede il bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto, io cerco di guardare sempre al "mezzo pieno" e di considerare comunque che tutte le relazioni possono essere investimenti. Sapete un'altra cosa che mi ha colpito nel libro? Che tante condizioni che ho trovato attraverso tante esperienze diverse le ho qui tutte ritrovate, per cui ciò che mi ha colpito non sono i dati tecnici, di cui io non sono competente ma i dati umani, di passione umana, che sono quelli che in realtà danno gusto e senso al vissuto quotidiano. Che fanno intuire che comunque la giornata vale la pena che venga vissuta pienamente. Costa la giornata, ma, scusate, le cose belle sono quelle che costano, non quelle che ti regalano.

Ci sono altre parti che io vorrei sottolineare: aspetti psicologici, educativi, formativi che qui ho trovato e che vorrei testimoniare nella mia azione quotidiana. Per cui ringrazio il prof. Mariga per la sua scoperta della storia e il fatto che **la storia è riflessione su un passato che si fa investimento sul futuro.**

Per cui quella domanda che mi sono fatto quando ho aperto queste pagine: "mi posso considerare preside da Rossi?" Tutti i miei docenti "sono da Rossi?" I ragazzi quando entrano percepiscono che viene loro dato un testimone e loro stessi hanno il compito di portare avanti un po' della loro vita questa testimonianza? Per consegnarla a loro volta alle nuove generazioni?

Farci queste domande non è un atto retorico ma è un atto di umiltà che fa comunque intuire che ci vuole anche uno spirito, bisogna "buttarsi": bisogna buttare il cuore oltre l'ostacolo. Quello che io ho fatto e che spero che voi condividiate. Tant'è vero che ho preso una iniziativa di una cosa che non è semplice nostalgia: il 21 novembre, in occasione del 130°, inaugurare il primo stralcio del museo scientifico-tecnologico della città di Vicenza presso l'Istituto Rossi. Il museo non è un atto di "fotografia" del passato. Perché sono previsti anche degli strumenti e dei momenti di sfruttamento in termini didattici per i ragazzi di oggi. Perché i ragazzi di oggi, alle scuole medie non hanno mai visto un laboratorio, non hanno mai messo alla prova i propri talenti: è necessario dare loro delle possibilità. Se vediamo i dati delle scuole superiori ma soprattutto delle Università, quando il 60% che si iscrive non si laurea, queste sono cose preoccupanti, per cui dobbiamo creare le condizioni per trovare la strada nella propria vita. E quando i ragazzi riescono a intuire che davvero possono essere protagonisti, sono i migliori testimoni verso le nuove generazioni. A loro volta saranno testimoni verso le nuove generazioni, di un grande compito: quello che qui è stato ben riassunto dal prof. Mariga nei confronti del prof. Magnifico. Grazie.

Vicenza, 18 luglio 2008

Il Dirigente Scolastico  
Giovanni Zen